

Morire a sedici anni è già di per sé tragico, ma diventa insostenibile se a causare la morte è il proprio ragazzo, quello con cui si condividono gesti di amore e promesse di protezione reciproca, che infierisce con una ferocia inimmaginabile sul tuo corpo di giovane donna. Stiamo parlando di Fabiana e del suo moroso. Diciassette anni il ragazzo, un anno più giovane Fabiana. Istituto per ragionieri lei, istituto per geometri lui. Lui va a prenderla a scuola, la carica sul motorino e la porta in una stradina appartata, forse per cercare un po' di intimità. In realtà c'è già l'idea di colpire perché ha un coltello in tasca, i cui fendenti riducono Fabiana in fin di vita. E poi, dato che all'efferatezza non c'è limite, brucia il corpo della sua fidanzatina. Dove cercare la motivazione di tanta brutalità? Gli amici parlano di un ragazzo come tanti, che tuttavia agisce su Fabiana violenza, anche fisica, dall'inizio della loro relazione. Noi, di Associazione Nondasola, siamo nelle classi degli Istituti Superiori della nostra città dal 1999, dove abbiamo incontrato più di 8,000 studenti/esse, per portare avanti attività di prevenzione della violenza di genere sulle donne.

In questi contesti adolescenziali osserviamo purtroppo la sconfitta del sogno d'amore. O perlomeno la latitanza dell'amore vero, quello che coniuga rispetto con libertà. Le relazioni che ci vengono narrate da ragazzi/e sono il più delle volte basate sul controllo e sulla possessività, e qui i maschi la fanno spesso da padroni in quanto è la nostra società, la cultura in cui crescono, che li legittima in questo ruolo di dominio, sancito fino a pochi decenni fa dal vecchio diritto di famiglia e dal 'matrimonio riparatore' che cancellava la pena per l'abusante. Gelosia ossessiva e misoginia segnano profondamente l'intimità delle relazioni sentimentali dei nostri giovani e giovanissimi. Molti ragazzi confessano di 'tenere in pugno' la propria fidanzata perché è così che un maschio deve fare. Quanta cultura che colloca le donne nello spazio dei 'beni da possedere', siano essi il corpo o la sua immagine, deve essergli passata davanti agli occhi, insieme alla noncuranza per l'esito, molte volte mortale, di scelte femminili di libertà (scelta di separarsi, di decidere della propria vita) per renderli così spavaldi e poco inclini a mettersi in discussione? E d'altra parte come non dire le conseguenze di questa cultura sulle ragazze? La subalternità femminile nella relazione vissuta come naturale, la possessività di lui come segno d'amore. I nostri interventi mirano a promuovere consapevolezza di dove origina la disparità di potere tra maschi e femmine e a sviluppare responsabilità e rispetto reciproco in una relazione d'amore per scongiurare una deriva violenta. Perché al Centro Antiviolenza Casa delle Donne arrivano sempre di più richieste di aiuto da parte di donne giovanissime. Favoriamo il confronto tra ragazzi e ragazze per esplorare possibilità di coinvolgimento e di responsabilizzazione maschile di fronte alla violenza e per aiutare i ragazzi e le ragazze a distinguere amore da sopraffazione. *“Magari, quando si è innamorate, non si dà la giusta importanza ai piccoli gesti di violenza, alle scene di gelosia, alle proibizioni che inizialmente un ragazzo può fare, forse perché all'apparenza sembrano gesti d'amore e di protezione.”* (Camilla)

27 maggio 2013